

**34 P. FRANCESCO COSIMELLI DI GESU' E MARIA. Ischia di Castro. (1)
Vetralla, 14 gennaio 1749. (Originale AGCP)**

Lo consiglia ad abbandonarsi al divin beneplacito nelle infermità e di mantenere il raccoglimento interiore; gli dà buone notizie della Congregazione e lo esorta a ringraziarne il Signore.

Iesus.

Car.mo P. Francesco amatissimo,

Ora che sto un poco meglio scrivo in fretta questi due versi, per visitare il di lei spirito su la Croce di Gesù. Spero che il beneficio dell'aria nativa (1) le gioverà; ma più le sarà proficua la rassegnazione al Divino Beneplacito, lo starsene solitario nel tempio interiore, adorando Dio *in spiritu et veritate*[Gv 4, 24], vestendosi sempre più delle virtù di Cristo [cf Rm 13, 14]; faccia quanto puole di celebrare ogni giorno per fortificare lo spirito ed unirsi sempre più con questo dolce Salvatore.

Io parto oggi per Roma, avendone avuto l'avviso ieri. Dio ci ha fatta una grazia miracolosa (2), le cose vanno bene a meraviglia, e si vede che Dio vuole benedire l'opera sua alla grande, e dilatarla molto: i segni sono evidenti. Ci aiuti a ringraziare il Signore, che come figlio della Congregazione lo deve fare; e continui a pregare.

Ho risposto una buona lettera a Suor Teresa Maria (3), e spero resterà al sommo consolata, massime ora che Dio la tocca dolcemente nel più intimo dello spirito, e spero che sarà una santa e tale speranza l'ho sempre avuta.

Mi saluti il signor padre, la signora madre *et omnes in Domino*, il nostro signor Don Lorenzo ecc. Scrivo con gran fretta e l'abbraccio in Gesù a nome anche di tutti. Gesù la benedica. Amen.
S. Angelo, di partenza oggi ai 14 [01] del 1749.

Sue lettere non ne ho mai ricevute almeno da tempo.

Suo Aff.mo Servo
Paolo della Croce.

34

1. Era in casa, Ischia di Castro (VT), con la speranza di recuperare la salute minata dalla TBC.
2. Nel gennaio 1749, per interessamento del card. Gentili, la causa mossa dai Mendicanti fu avocata ad una speciale Commissione Cardinalizia. Paolo, per meglio seguire le vicende, partì per Roma. GIAMMARIA, *Annali*, n. 330.
3. Come appare dalla lettera 12/03/1749, era la sorella del P. Francesco, probabilmente nel monastero di Ischia.